

Regione Lazio

DIREZIONE AMBIENTE

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 26 giugno 2023, n. G08826

Ares Ambiente s.r.l. - Impianto di produzione di ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata - Comune di Piedimonte San Germano (FR) - Loc. Ruscito - Via Cesarelle, 16 - Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12 giugno 2017 e ss.mm.ii. Rettifica Determinazione n. G05828 del 02/05/2023 - pratica 90-2022

OGGETTO: Ares Ambiente s.r.l. - Impianto di produzione di ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata – Comune di Piedimonte San Germano (FR) – Loc. Ruscito – Via Cesarelle, 16 - Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12 giugno 2017 e ss.mm.ii. Rettifica Determinazione n. G05828 del 02/05/2023 - pratica 90-2022

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

Su proposta del Dirigente dell'Area Autorizzazione Integrata Ambientale

VISTI:

- la Costituzione della Repubblica Italiana;
- lo Statuto della Regione Lazio;
- la L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e s.m.i “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;
- il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, 6 settembre 2002, n.1e s.m.i.;
- le Deliberazioni della Giunta regionale n. 145 del 19/03/2021 e n. 155 del 23/03/2021 con le quali le competenze in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali, precedentemente incardinate nella Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti sono state trasferite alla Direzione Regionale Capitale Naturale e Aree Protette, diretta dal Dott. Vito Consoli, a seguito di incarico conferito con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1048 del 30 dicembre 2020;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 542 del 5 agosto 2021 recante: “Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Modifiche all'articolo 12 del regolamento regionale 23 luglio 2021, n. 14. Disposizioni transitorie”;
- il Regolamento regionale del 10 agosto 2021, n. 15, con cui, all'articolo 3 comma 1 lettera d), viene modificato l'allegato B del Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, sostituendo la denominazione “Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette” con “Direzione Regionale Ambiente”;
- la Determinazione dirigenziale n.G10743 del 15 settembre 2021, concernente la riorganizzazione delle strutture di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione Regionale Ambiente, tra cui l'Area Autorizzazione Integrata Ambientale competente per materia alle questioni oggetto del presente atto;
- l'atto di organizzazione del 20 settembre 2021, n. G11051, avente ad oggetto: “Assegnazione del personale non dirigenziale alle strutture organizzative di base denominate 'Aree', 'Uffici' e 'Servizi' e conferma delle Posizioni giuridiche economiche relative alle Posizioni Organizzative e delle Specifiche responsabilità della ex Direzione Capitale naturale parchi e aree e protette nella Direzione Ambiente”;

- la novazione firmata dal Presidente della Regione Lazio in data 21/09/2021, n. di Reg. Cron. 25681 del 9 dicembre 2021, con la quale è stato nominato in qualità di Direttore della Direzione Regionale Ambiente il Dott. Vito Consoli;
- l'Atto d'Organizzazione n. G00077 del 10/01/2022 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area "Autorizzazione Integrata Ambientale" della Direzione regionale Ambiente all' Ing. Ferdinando Maria Leone, con decorrenza dal 12/01/2022;
- l'Atto d'Organizzazione n.G10781 del 08.08.2022 con il quale è stato conferito l'incarico di Posizione Organizzativa di I^ fascia "Impianti di compostaggio, trattamento meccanico biologico e termovalorizzazione", nell'ambito della Direzione regionale Ambiente, Area "Autorizzazione Integrata Ambientale", al Dott. Eugenio Maria Monaco;
- la Determinazione dirigenziale n. G12430 del 20 settembre 2022, che modifica e organizza le strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi" della Direzione Regionale Ambiente";

TENUTO CONTO del quadro normativo di riferimento in materia di Rifiuti, costituito da leggi, regolamenti e disposizioni specificati secondo il criterio della gerarchia delle fonti, ovvero:

di fonte comunitaria:

- Direttiva 1999/31/CE
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19/11/2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”.
- Direttiva 2014/1357/CE
- Direttiva 2014/955/CE
- Regolamento UE 2017/997
- Comunicazione 2018/C 124/01 della UE sulla classificazione dei rifiuti del 9/4/2018
- Direttiva UE 2018/849
- Direttiva UE 2018/850
- Direttiva UE 2018/851
- Direttiva UE 2018/852
- Regolamento 2019/1021
- Regolamento (UE) 2019/636 della Commissione, del 23 aprile 2019, recante modifica degli allegati IV e V del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti.

di fonte nazionale:

Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi	Legge 241 del 1990 e s.m.i.
Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i.

Cessazione della qualifica di rifiuto	Decreto Legge 3 settembre 2019, n. 101 – Legge 2 novembre 2019, n. 128 Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali Art. 14-bis. Cessazione della qualifica di rifiuto Articolo inserito dalla legge di conversione 2 novembre 2019, n. 128
Cessazione della qualifica di rifiuto	Delibera SNPA 67/2020
Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	Decreto legislativo 3 Settembre 2020 n 121
Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (20G00135)	Decreto legislativo 3 Settembre 2020 n 116
Decreto Direttoriale del MITE n 47 del 09 Agosto 2021	Approvazione delle Linee guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente del 18 maggio 2021, n.105,

di fonte regionale:

Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09/07/1998 e s.m.i.
D.Lgs. 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16/05/2006
Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98	DGR n. 239 del 18/04/2008
Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. Lgs. 36/2003 e del D. Lgs. n. 59/2005 - Revoca della D.G.R. 4100/99	DGR n. 755 del 24/10/2008
Modifiche ed integrazioni alla D.G.R n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico	DGR n. 239 del 17/04/2009 e s.m.i.

Revoca della D.G.R. n. 865 del 09/12/2014 – Approvazione delle tariffe per il rilascio degli atti nell’ambito della gestione dei rifiuti di competenza regionale e modalità di quantificazione e versamento delle tariffe istruttorie e di controllo associate ad attività sottoposte a procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.	DGR n. 13 del 19/01/2021
---	--------------------------

DATO ATTO CHE, giuste successive modifiche organizzative al Reg. reg. n. 1/2002 la scrivente Direzione Regionale è subentrata, a decorrere dal 01/04/2021 e, in particolare a far data dall’adozione della DGR. n.542/2021 e Reg. reg. n. 5/2021, alla precedente Direzione Regionale competente in materia di AIA;

VISTA la Determinazione Regionale n. G05746 del 23/05/2016 recante “Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale resa ai sensi dell’art. 23, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Progetto "Realizzazione di un nuovo impianto di produzione di ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata in Loc. Ruscito", Comune di Piedimonte S. Germano (FR). Ottemperanza alle Sentenze del TAR Lazio n. 10166/2015 e n. 2744/2016 e in conformità all’Ordinanza n.521/2016 del Consiglio di Stato. Proponente ARES AMBIENTE srl Registro elenco progetti n. 45/2013.” di ottenimento di VIA favorevole per l’impianto in oggetto;

VISTA la Determinazione Regionale n. G08135 del 12/06/2017 relativa al rilascio dell’A.I.A. dal titolo “*Ares Ambiente Srl – Istanza di rilascio di AIA ex art. 29 ter D.lgs. 152/2006 per nuovo impianto di produzione ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata, in località Ruscito in comune di Piedimonte San Germano (FR)*”;

VISTE le Determinazioni Regionali n. G10454 del 14/09/2020 e n. G056627 del 09/05/2022 con le quali l’Area VIA della Direzione Regionale Ambiente ha prorogato l’efficacia temporale del provvedimento positivo di VIA, con il primo provvedimento fino al del 30/11/2022 e con il secondo fino alla data del 06.05.2025, in considerazione della “...*conclusione del lungo contenzioso avanti al Giudice Amministrativo da parte del Comune di Piedimonte San Germano sulla legittimità dei titoli abilitativi di VIA e AIA, con il deposito delle sentenze del n. 1659 del 26 febbraio 2021 e n. 1695 del 1° marzo anno 2021, che hanno definitivamente accertato la compatibilità del progetto...*” nonchè in relazione al “... *Permesso di costruire del progetto per effetto del Decreto Semplificazioni D.lgs 76/2020 e Legge 120/2020, dispone la proroga triennale del termine di ultimazione dei lavori al 6 maggio 2025, e che la società proponente ha chiesto con prot.n. I.0998961 del 02/12/2021 di prorogare la validità dell’efficacia del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale alla stessa data del 6 maggio 2025*”;

VISTA la Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023 dal titolo. “*Ares Ambiente s.r.l. - Impianto di produzione di ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata -Comune di Piedimonte San Germano (FR) - Loc. Ruscito - Via Cesarelle, 16 - Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12 giugno 2017 e ss.mm.ii. Modifica non sostanziale ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. per l'introduzione di nuovi codici EER tra quelli da avviare a compostaggio - pratica 90-2022*”;

CONSIDERATO che:

- con nota acquisita al prot. reg. n. 612053 del 06/06/2023 la società Ares Ambiente s.r.l. ha trasmesso in ottemperanza ai punti 6 e 14 della Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023 la dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante i requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto e report stato avanzamento lavori di realizzazione dell'impianto al 31/05/2023;
- con nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023 la società Ares Ambiente s.r.l. preso atto di quanto prescritto dall'Amministrazione nello Allegato tecnico unito alla DD n. G05828 del 2 maggio 2023, ha proposto alla valutazione Regionale documentazione *...con la quale sono indicati taluni errori materiali, da rettificare, e spiegate le ragioni per le quali si domanda che, per taluni aspetti, le prescrizioni impartite siano fatte oggetto di rivalutazione perché ridondanti rispetto alle finalità perseguite...*;
- alla suddetta nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023 è allegata la seguente documentazione.
 - Nota Osservazioni alla Determinazione n. G05828 del 02/05/2023
 - Dichiarazione resa dalla società Mion Ventoltermica Depurazioni SpA, fornitore per l'impianto di trattamento aria del realizzando complesso IPPC;
 - Relazione tecnica redatta dal prof.re Onofrio Laricchiuta sulla rivalutazione delle prescrizioni n. 60 e 61 relative all'IRD;
 - Atto Notorio Legale Rappresentante e Direttore Tecnico
 - White List Ares Ambiente Srl

ATTESO che le richieste indicate nella nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023 e relativi allegati sono esplicitate nel seguente quadro sinottico comprensivo delle puntuali valutazioni regionali su quanto richiesto:

Richiesta correzione ARES Ambiente s.r.l. nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023	Valutazione Regione Lazio su richiesta modifica/rettifica Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023
<i>a. pag. 20 – sezione dedicata alla descrizione della miscela da avviare a compostaggio</i> Si osserva che Ares Ambiente in aggiunta o in sostituzione al rifiuto verde (sfalci e potature) utilizzerà nella composizione della miscela da avviare a compostaggio nel ciclo di produzione dell'ammendante compostato misto o ammendante compostato da fanghi anche materiale agricolo o forestale naturale ex art. 185 comma 1 lett. F) D.Lgs. 152/2006 smi [...] Tra i residui ricchi di carboidrati (C/N alto) di origine vegetale si annoverano ad esempio gli stocchi di mais (elevato rapporto C/N, tenore si SS	La modalità di utilizzo dei cosiddetti “stocchi” in aggiunta al verde proveniente da sfalci e potature non risulta oggetto di richiesta di integrazione nella documentazione inviata all'Autorità Competente. Tale modus operandi non può essere autorizzato con una “rettifica” ma deve essere oggetto di specifica autorizzazione soprattutto se incide sui bilanci di massa dell'impianto ma non viene tracciato da FIR. Si resta in attesa di apposita istanza di richiesta di modifica.

scarso).[...] Gli stocchi utilizzati, raccolti sui terreni di proprietà che di terzi, verranno conferiti in balle e registrati con apposito DDT con dettaglio di pesata in modo da poterne avere piena tracciabilità. Il materiale non si configura come rifiuto, ma come prodotto agricolo derivante dalla pulizia finale della superficie dei terreni dopo la trebbiatura del mais, in previsione della successiva aratura	
<i>b. pag. 21 – serbatoi di stoccaggio</i> Si evidenzia che i 4 serbatoi di stoccaggio delle acque di processo sono distinti con le sigle da D1 a D4 e non sino a D7	Refuso da correggere
<i>c. Pag. 22 – punto 19. dotare le aree di selezione al chiuso di un impianto di aspirazione delle polveri e degli odori</i> L'impianto è dotato di un sistema di trattamento dell'aria composto da n. 2 torri scrubber e n. 2 biofiltri in grado di abbattere oltre il 98% delle sostanze odorigene idrosolubili. L'aria convogliata nei sistemi di trattamento ha un tenore di umidità molto elevato tanto da non poter essere destinata ad impianti a filtri a maniche idonei per l'abbattimento delle polveri. Nel merito, si rimanda ad apposita dichiarazione resa dalla società MION VENTOLTERMICA DEPURAZIONI SpA, fornitore per l'impianto di trattamento aria del realizzando complesso IPPC	La prescrizione può essere così modificata: <i>dotare le aree di selezione al chiuso di impianti di abbattimento degli odori e misure di mitigazione delle polveri aerodisperse durante le lavorazioni (ad es, bagnature, predilezione di movimentazioni manuali e frequenti pulizie dell'area), garantendo ai fini della salubrità sui luoghi di lavoro ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4</i>
<i>d. Pag. 27 - Tipologia, provenienza, e caratteristiche dei rifiuti non pericolosi autorizzati nel sopra riportato elenco, nonché le attività di recupero e le caratteristiche delle materie prime e/o prodotti utilizzando gli stessi dovranno rispettare quanto previsto ai sensi del capitolo 16, del D.M. 05/02/1998, nonché ai sensi del d. lgs. 75/2010, e ss.mm.ii.</i> L'impianto è autorizzato in A.I.A. la provenienza dei rifiuti è un obbligo delle attività autorizzate in procedura semplificata. La ARES potrà ritirare i rifiuti autorizzati anche da impianti di stoccaggio e/o trasferimento.	Nel parere Arpa Lazio è stato verificato che non è indicato nulla a tal proposito, pertanto la prescrizione viene modificata con riferimento esclusivamente ai prodotti in uscita e riferendosi ad un impianto autorizzato in A.I.A., come segue: <u>Le caratteristiche dei prodotti dal trattamento dei suddetti rifiuti dovranno rispettare quanto previsto ai sensi del D. lgs. 75/2010, e ss.mm.ii.</u>
<i>e. Pag. 29 – punto 28. effettuare un lavaggio regolare di piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito</i>	La prescrizione viene rettificata con la seguente: <i>effettuare un lavaggio regolare di piazzali e degli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito prima della loro uscita</i>

Si ipotizza che l'indicazione della prescrizione sia da ritenersi per il lavaggio degli pneumatici dei mezzi in uscita e non, come indicato, in ingresso.	
f. 60. prima di depositare il materiale nelle aie di stoccaggio, sottoporre il flusso di materiale in uscita dalla fase di bio-ossidazione accelerata al previsto controllo periodico dell'Indice Respirimetrico Dinamico (IRD); 61. nel caso in cui il valore dell'IRD risulti maggiore di 1000 mgO₂/kg SV*h, di sottoporre il materiale ad una nuova verifica analitica, mantenendolo sotto costante insufflazione aria fino al raggiungimento del valore di IRD conforme ai successivi trattamenti; Le caratteristiche del compost sono indicate dal d. Lgs 75/2010 e non vi è il rispetto dell'IRD. Pertanto, si chiede all'amministrazione Regione Lazio di poter rivalutare i punti in argomento. A supporto di quanto evidenziato, si rimanda totalmente alla relazione tecnica unita alla presente nota redatta dal prof.re ONOFRIO LARICCHIUTA.	Come già indicato in altre autorizzazioni regionali relative ad impiantistica analoga di trattamento di rifiuti organici, tenuto conto che in ogni caso come richiesto da ARPA Lazio bisogna indicare parametri di controllo utili a verificare l'efficacia del processo aerobico nel suo complesso, le due prescrizioni vengono modificate con la seguente: <i>"Relativamente alla determinazione dell'Indice Respirimetrico Dinamico da eseguire con la metodica UNI 11184:2016, utile a verificare l'efficacia del processo aerobico nel suo complesso, il Gestore dovrà proporre entro la data di avvio dell'esercizio un'analisi semestrale di tale parametro sul compost prodotto. Per il primo anno di esercizio, in aggiunta alle misurazioni effettuate sul compost prodotto (che avranno però periodicità trimestrale), la società dovrà effettuare idoneo studio di verifica del grado di stabilità biologica ed efficienza del trattamento (differenze in/out), valutando gli opportuni indicatori di processo utili a confermare e/o integrare le periodicità dei controlli"</i>
g. pag. 33 – paragrafo AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA Si precisa che, contrariamente a quanto indicato, non si prevede che il compost disposto nell'aia di maturazione finale venga rivoltato mediante spostamento sequenziale del cumolo in quanto l'intera superficie della platea di maturazione è areata.	Verificato quanto indicato, trattasi di refuso da correggere nell'atto
h. Punto 78 - al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire: • ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4 • sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc); Come evidenziato al punto c) l'aria convogliata nei sistemi di trattamento dell'aria ha un tenore di umidità molto elevato tanto da non poter essere destinata ad impianti a filtri a maniche idonei per l'abbattimento delle polveri. Il sistema di trattamento aria è costituito da n. 2 torri scrubber a umido e n. 2 biofiltri. i. Punto 79 - prevedere, inoltre:	Verificato quanto indicato, trattasi di refuso da correggere nell'atto e ricompreso in altra prescrizione (vedi punto c precedente). Verrà riportato il riferimento alla presenza del sistema di trattamento aria costituito da n. 2 torri scrubber a umido e n. 2 biofiltri.

• la pulizia automatica delle maniche; • l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta; • la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate Come evidenziato al punto c) l'aria convogliata nei sistemi di trattamento dell'aria ha un tenore di umidità molto elevato tanto da non poter essere destinata ad impianti a filtri a maniche idonei per l'abbattimento delle polveri. Il sistema di trattamento aria è costituito da n. 2 torri scrubber a umido e n. 2 biofiltri	
j. Punto 83 - mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:[...] i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante; Le torri scrubber garantiscono che l'aria avviata al biofiltro sarà ad una temperatura tale da non creare problemi al letto filtrante. Il letto biofiltrante verrà irrigato a mezzo di impianto temporizzato al fine di mantenere un idoneo livello di umidità e temperatura	La prescrizione è considerata ottemperata inserendo misuratori di temperatura e umidità che restituiscano in continuo il dato nell'intervallo richiesto. Si aggiornerà la prescrizione in tal senso.
k. Punto 93 – realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno Tutte le lavorazioni verranno eseguite in ambienti confinati. Pertanto, la realizzazione di barriere frangivento sul perimetro IPPC risulta essere ingiustificato.	Possono essere considerata barriere frangivento o comunque misure adatte alla mitigazione delle polveri diffuse provenienti dall'impianto anche file di alberature. Le stesse vengono inserite anche relativamente alle attività di stoccaggio dei materiali in uscita, previsti sotto tettoia aperta e non al chiuso.
a. Punto 6 Si unisce alla presente <i>Dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà</i> relativo all'attestazione dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione nonché copia dell'iscrizione dell'impresa nella White List presso la Prefettura di Bergamo.	Si chiarisce che tale dichiarazione non deve essere inviata in tale momento, ma la società deve trasmetterla annualmente con la apposita comunicazione inviata a mezzo PEC per il controllo dei requisiti soggettivi
b. Punto 10 La custodia continuativa del complesso IPPC sarà garantita da un sistema di videosorveglianza composto da un impianto antintrusione/periferica bidirezionale e impianto di sorveglianza con utilizzo di termocamere. Inoltre è prevista la	Si chiarisce che tale comunicazione deve essere inviata in tale momento, ma la società con apposita comunicazione inviata a mezzo PEC deve darne opportuna comunicazione all'interno dei requisiti soggettivi da inviare annualmente comunicando eventuali variazioni durante il corso dell'anno.

reperibilità di addetti già individuati dal gestore di cui, a seguire, si riportano i riferimenti...	
<i>c. Punto 14</i> A cadenza mensile verrà trasmesso, sino ad ultimazioni dei lavori, nota tecnica redatta congiuntamente dall'Ing. Claudio Migliorini (Direttore Lavori strutturale) e dal Geom. Paolo Alcheri (direttore Lavori architettonici) attestante lo stato dell'arte dei lavori di edificazione.	Procedere mensilmente come già effettuato con la nota acquisita al prot. reg. n. 612053 del 06/06/2023

RITENUTO dunque di procedere alla rettifica/aggiornamento dell'allegato tecnico di cui all'AIA n. G08135 del 12/06/2017 come modificata con Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023 secondo la valutazione degli uffici effettuata sulle richieste effettuate dalla società con la nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023, come riportate nel su riportato quadro sinottico;

DETERMINA

per quanto in premessa che qui si intende integralmente richiamato come parte sostanziale e integrante del presente atto:

- di prendere atto delle richieste di rettifica/aggiornamento dell'Allegato Tecnico alla Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023 di modifica non sostanziale dell'A.I.A. rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12/06/2017 alla società Ares Ambiente s.r.l. con sede legale in Treviolo (BG) in via Via Delle Betulle n. 25, P. IVA n. 03529130167 per l'impianto di produzione di ammendanti per l'agricoltura da frazione organica differenziata sito nel Comune di Piedimonte San Germano (FR) località Ruscito – Attività IPPC 5.3b di cui all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., trasmesse con nota acquisita al prot. reg. n. 638750 del 12/06/2023 come valutate e riportate nel quadro sinottico riportato in premessa;
- di provvedere alla sostituzione dell'Allegato Tecnico di cui all'A.I.A. rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12/06/2017 come modificato con la Determinazione Regionale n. G05828 del 02/05/2023, comprensivo delle modifiche accolte e indicate nel quadro sinottico riportato in premessa, allegato alla presente determinazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- di disporre che i documenti e gli atti del procedimento di cui trattasi sono tutti archiviati presso il Sistema informativo regionale e, al fine di consentirne la consultazione da parte del pubblico, potranno essere richiesti agli Uffici competenti della Direzione Regionale Ambiente.
- di disporre che il presente provvedimento sarà notificato alla Ares Ambiente srl e trasmesso all'Arpa Lazio Direzione Centrale e sezione di Frosinone, alla ASL di Frosinone, al Comune di Piedimonte San Germano, alla Provincia di Frosinone, Consorzio Industriale del Lazio e

Società AeA spa e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito ufficiale della Regione Lazio.

- di disporre che la presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (B.U.R.L.), nonché sul sito web www.regione.lazio.it/;
- di confermare che, per quanto non modificato dal presente atto, resta fermo tutto quanto già previsto nelle Determinazioni A.I.A. n. G08135 del 12/06/2017 come modificata/integrata dalla Determinazione n. G05828 del 02/05/2023;

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n.104/2010), ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n. 1199/1971).

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005)

ALLEGATO TECNICO

alla Determinazione dal titolo “Ares Ambiente s.r.l. - Impianto di produzione di ammendanti per l’agricoltura da frazione organica differenziata – Comune di Piedimonte San Germano (FR) – Loc. Ruscito – Via Cesarelle, 16 - Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12 giugno 2017 e ss.mm.ii. Rettifica Determinazione n. G05828 del 02/05/2023 - pratica 90-2022”

1. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore: Ares Ambiente s.r.l.

P.IVA e C.F.: 03529130167

Sede legale: Via delle Betulle, 25 – 24048 Treviolo (BG)

Sede operativa: località Ruscito, via Pasciguido Pontemulitto n. 92 – Piedimonte San Germano (FR)

Durata 10 (dieci) anni, a far data dalla data della Determinazione n. G08135 del 12 giugno 2017

Rappresentante legale e Amministratore Unico: Andrea Gigliuto

Referente IPPC: Michela Cavalleri

Categoria di attività: 5.3b dell’Allegato VIII alla parte II al decreto legislativo n. 152/2006

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’installazione in questione sorge, allo stato attuale, su lotto di superficie complessiva pari a 24.000 mq di cui coperti, 8.400 mq e scoperti 15.600 mq .

L’area è individuata dai dati riportati nella seguente tabella.

Tipo di superficie	
Numero del foglio	16
Particelle	1262

La superficie occupata dall’installazione sarà suddivisa secondo quanto riportato nel seguente prospetto.

Superficie dell’impianto (mq)			
Totale	Coperta	Scoperta pavimentata	Scoperta non pavimentata
24.000 mq	8400 mq	15.600 mq	mq

3. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la Ares Ambiente S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali, in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione all’autorità competente, entro 30 (trenta) giorni dalla data di avvio delle attività autorizzate;

2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al precedente punto 1, trasmettere, entro il 30 Aprile di ciascun anno, all'Autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
6. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
7. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;
8. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
10. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
11. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..

4. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE E DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'

Il lay-out dell'installazione è rappresentato nella Relazione Tecnica, nella Sintesi non Tecnica e nelle alleghe planimetrie approvate con l'AIA.

L'impianto è dimensionato in modo da consentire, per il quantitativo di rifiuti che si intende avviare al recupero, una durata dell'intero processo non inferiore ai 90 giorni (18 giorni biossificazione + 1 giorno movimentazione + 72 giorni maturazione).

Il ciclo di trattamento della linea di produzione di “ammendante compostato misto” è composto da:

- una prima fase di trattamento aerobico (biostabilizzazione/biossificazione aerobica) realizzata mediante areazione forzata per insufflazione in 6 biocelle (bioreattori o cumuli ad areazione forzata), per un periodo di 18 giorni;
- una seconda fase di trattamento aerobico (biostabilizzazione/maturazione) realizzata mediante rivoltamento (spostamento sequenziale tramite pale meccaniche) delle andane per un periodo di 72 giorni.

Il ciclo di trattamento dell'impianto sostanzialmente si riassume nelle seguenti fasi sequenziali: accettazione, conferimento rifiuti, stoccaggio e triturazione verde, triturazione FORSU, e miscelazione con verde strutturante, biossificazione aerobica, deferrizzazione e vagliatura intermedia, maturazione finale su platea insufflata, raffinazione finale e stoccaggio compost maturo.

Per quanto riguarda le aree di stoccaggio sono state così suddivise e dimensionate (Tav 12):

- Area A: Area per la messa in riserva della FORSU e rifiuti organici in ingresso (R13);
- Area B: Area per la messa in riserva del verde in ingresso (R13);
- Area C: Miscelazione (R12);
- Area D: Biocelle (R3);
- Area E: Platea ventilata (R3);
- Area F: Serbatoi stoccaggio acque di processo (D15);
- Area G: Stoccaggio compost maturo;
- Area H: Scarti di lavorazione (D15);
- Area I: Aree cumuli e sovralli a ricircolo (R3);
- Area L: Riserva idrica antincendio;
- Area M: Biofiltro;
- Area N: fitodepurazione e fossa imhoff;
- Area O: Trattamento prima pioggia;
- Area P: magazzino aree e uffici;
- Area Q: serbatoio gasolio

Una volta effettuate le operazioni di pesatura e riconoscimento, i mezzi conferiscono F.O.R.S.U., rifiuti organici e Verde all'area dedicata al conferimento situata all'interno del capannone di nuova realizzazione (**Area A - tav 12**). L'area di ricezione è dotata di 3 stalli 2 dedicati al conferimento della F.O.R.S.U. e rifiuti organici e uno al conferimento del Verde. I mezzi salgono sulla rampa, scaricano alla fossa sottostante e si dirigono all'uscita. La fossa a raso è dotata delle pendenze adatte a garantire la corretta raccolta del percolato.

Nell'area prospiciente alla ricezione si colloca un'ulteriore struttura dedicata alla triturazione del verde e al suo stoccaggio (**Area B – tav 12**), motivata da un'estrema variabilità di conferimento giornaliero di rifiuti, con picchi diversi a seconda della stagionalità. Le dimensioni utili dell'area di stoccaggio (**circa 220 mq**) consentono una graduale alimentazione dell'impianto.

La triturazione del verde avviene attraverso l'uso di un cippatore situato in un'area dedicata della superficie utile di circa 220 mq. Il materiale triturato verrà poi spostato con mezzi meccanici all'area di miscelazione.

(Area C – tav 12) I rifiuti organici da raccolta differenziata saranno avviati al tritratore primario aprisacchi (TR-01), con l'ausilio di una pala meccanica, il materiale in uscita da questa fase di trattamento verrà miscelato con il materiale verde e verranno eventualmente utilizzati i fanghi di depurazione che apportano alla miscela da fermentare ulteriori ed importanti principi attivi (fosforo, azoto organico e ulteriore sostanza organica). Il loro utilizzo è anche importante per l'umidificazione della miscela. La matrice da avviare a bioossidazione si compone di una miscela di F.O.R.S.U. e verde nella misura non meno del 30% in peso di materiali ligno-cellulosici e non più del 70% in peso di F.O.R.S.U.

I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non potranno superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale. Per la formazione della matrice iniziale da avviare a compostaggio si prevede inoltre il riutilizzo dei sovvalli interni in **Area I – tav 12** (gli scarti lignocellulosici ottenuti dopo la vagliatura finale dell'ammendante compostato misto) tramite reintegro nella frazione verde che comprende la miscela iniziale in misura non superiore al 50% della frazione verde stessa.

Il restante 50% sarà costituito da materiale strutturante verde fresco proveniente dalla sezione interna del trattamento verde.

Infatti, considerando che nella miscela iniziale il verde fresco è previsto come strutturante per la frazione delle ramaglie in esse contenute e considerando che la frazione lignocellulosica derivante dalla prima vagliatura/triturazione del verde trattato nelle biocelle del verde è costituita da frazione lignocellulosica, il verde fresco può essere sostituito completamente nella miscela iniziale da compostare, con frazione lignocellulosica proveniente dal trattamento del verde. Per la preparazione della matrice è utilizzata la pala gommata.

Impianto di bioossidazione aerobica è composto di sei biocelle statiche, individuato in **Area D – tav 12**. Il materiale miscelato è caricato all'interno di una delle sei biocelle (BC -01/BC – 06), completamente chiuse e mantenute in depressione. Le modalità di riempimento dei tunnel avvengono tramite pala gommata sono tali da garantire l'omogeneità del materiale in ingresso, evitando commistioni con miscele alimentate negli altri tunnel.

Per ogni biocella la capacità massima è stimata di **720 mc** di matrice (per un cumulo non più alto di 3 metri). La fase di biostabilizzazione ha una durata complessiva di 18 giorni, nel corso della quale è mantenuta una temperatura superiore a 55°C per 3 giorni consecutivi. Considerando che in questa fase è garantito, ai fini dell'igienizzazione, il mantenimento di tale temperatura ne consegue un aumento della richiesta di umidificazione.

L'umidificazione della matrice nella fase di bioossidazione avviene tramite innaffiatura periodica dall'alto. Nelle biocelle viene eseguito il controllo della temperatura in tempo reale con la misura dell'aria in uscita dalla matrice.

Al termine della fase di bioossidazione viene misurato il pH tramite sonda e, in forma puntuale, registrato il dato.

L'aria di processo nella biocella è insufflata nella matrice da compostare dal basso, attraverso condotte all'interno del pavimento. Ogni biocella è dotata di un ventilatore centrifugo in acciaio inossidabile, attivato da motore elettrico completo d'inverter PLC. Dopo aver attraversato la matrice organica all'interno della biocella, l'aria è aspirata e miscelata, secondo il ciclo di lavoro, con aria fresca, e quindi di nuovo inviata al ventilatore per essere ricircolata nella biocella. È quindi possibile per ogni biocella miscelare l'aria di ricircolo con aria fresca, proveniente dalle aree di lavorazione, nelle proporzioni previste dal ciclo di processo tramite una serranda, azionata dal governo elettrico dell'impianto per mantenere le concentrazioni di umidità, ossigeno e temperatura del processo ottimale delle singole biocelle.

L'aria di processo in esubero proveniente dal blocco delle biocelle è inviata al sistema di trattamento d'aria (scrubber e biofiltro). I parametri di processo e del flusso d'aria insufflato nelle singole biocelle sono registrati

dal software di processo.

Il governo elettrico di processo controlla temperatura, portata d'aria, umidità ed ossigeno nei tunnel ed in particolare la temperatura, la portata d'aria e la percentuale d'ossigeno dell'aria immessa e dell'aria di ritorno. All'interno di questa fase del processo sono utilizzate oltre alle acque di processo (percolati prodotti in fase act) anche le acque scure provenienti dallo stoccaggio del F.O.R.S.U., per assicurare la giusta umidificazione del compostato durante la fase termofila del processo con risparmio di acqua potabile, arricchimento di azoto e fosforo del compost e chiusura del ciclo senza generazione di rifiuto.

Al termine della fase di biossidazione il compost ottenuto viene privato di eventuali materiali ferrosi presenti per mezzo di un'elettrocalamita (EC - 01) e quindi è vagliato con una stazione di vagliatura intermedia a due stadi: vaglio a stella 30 mm (VS -01) e deplastificatore (DP - 01). Tale vagliatura asporta la frazione costituita in prevalenza da residui legnosi e in parte minore da corpi estranei (costituiti prevalentemente dai sacchetti di conferimento della F.O.R.S.U.).

La stazione di vagliatura intermedia (**Area H – tav 12**) effettua una seconda separazione della matrice igienizzata in tre frazioni: sovrvallo a frazione grossolana, sottovaglio da maturare e scarto da smaltire identificato con il codice CER 19 12 12.

Il sovrvallo ottenuto dalla vagliatura secondaria viene ricircolato nel processo e non si considera rifiuto (**Area I – tav 12**).

Il sottovaglio ottenuto invece, rappresenta il compost biossidato ed è avviato alla fase successiva di maturazione.

La sezione dedicata alla maturazione finale su platea insufflata è ubicata in **Area E – tav 12**. Il materiale proveniente dalla biossidazione e dalla raffinazione intermedia è un compost biossidato ed igienizzato che deve completare la maturazione. Verrà conferito tramite pala meccanica all'aia di maturazione finale per una durata di 72 giorni. L'aia di maturazione finale è costituita da una doppia platea areata della superficie utile di **1.517,5 mq** sulla quale verrà disposto in cumuli con altezza non inferiore a **4,50 m**, e rivoltato mediante spostamento sequenziale eseguito da pale meccaniche.

Al termine del periodo di maturazione, la raffinazione finale del compost avviene nella stazione di vagliatura finale con vaglio rotante (VR-02) di 10 -15 mm dalla quale si ottiene il compost finito e sovrvallo (materiale lignocellulosico) che è recuperato e riportato in ciclo all'interno del processo nella matrice iniziale,

Il compost maturo finito per la commercializzazione, in attesa dei controlli interni di qualità prima della commercializzazione, viene depositato all'interno di un'area all'interno del capannone con superficie di **620 mq**, **Area G – tav 12**.

Il compost maturo, verificata la congruità dei parametri agronomici e chimici, è quindi pronto per la commercializzazione.

I serbatoi di stoccaggio delle acque di processo sono 4, ubicate in Area F – tav 12 e distinte con le sigle da D1 a D4.

Con la lettera E è indicato l'impianto di depurazione disoleatore/dissabbiatore per l'intercettazione degli oli che si potrebbero depositare sui piazzali di transito. Tutte le vasche sono dotate di sistema di impermeabilizzazione.

Le attività amministrative sono poste nell'edificio, Area P, ove è presente anche il magazzino.

Con riferimento alle modalità di monitoraggio dello scarico delle acque meteoriche, secondo quanto stabilito dall'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/10/2018 è stato previsto di realizzare un pozzetto di campionamento immediatamente a valle della vasca di trattamento delle acque di prima pioggia per garantire la verifica di detti reflui prima della loro miscelazione con le acque di seconda pioggia.

Il sistema di smaltimento dei reflui civili previsto in progetto è costituito da un impianto di fitodepurazione su vassoi assorbenti e, per tale motivo non è stato previsto un punto di campionamento specifico.

5. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con il provvedimento di A.I.A. n. G08135 del 12/06/2017 ed aggiornato con il presente provvedimento di presa d'atto di modifica non sostanziale, la Ares Ambiente S.r.l. dovrà avere cura di:

12. realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con il presente aggiornamento A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;
13. tenere conto delle specifiche prescrizioni previste in relazione al rilascio dell'autorizzazione di cui alla Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12/06/2017;
14. comunicare aggiornamenti sullo stato dell'arte dei lavori all'Autorità competente, al Comune di Piedimonte San Germano, alla Provincia di Frosinone, al Consorzio Industriale del Lazio, alla Società AeA spa nonché alla ASL territorialmente, competente, con cadenza mensile dall'emissione del presente aggiornamento dell'A.I.A.;
15. terminare la realizzazione dei predetti lavori entro e non oltre il 06/05/2025, come da proroga concessa dall'Area VIA della Regione Lazio con Determinazione Dirigenziale n. G056627 del 09.05.2022 con le quali l'Area VIA della Direzione Regionale Ambiente ha prorogato l'efficacia temporale del provvedimento positivo di VIA;
16. realizzare le aree di stoccaggio di rifiuti ad alta putrescibilità:
 - al chiuso;
 - con pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato;
 - dotarle di aspirazione e trattamento dell'aria esausta;
 - dotarle di sistemi di raccolta del percolato.
17. realizzare le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità:
 - almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi;
 - dotarle di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo;
 - dotarle di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse.
18. realizzare tutte le linee di selezione meccanica:
 - all'interno di capannoni chiusi;
 - in aree dotate di sistemi di copertura.
19. dotare le aree di selezione al chiuso di impianti di abbattimento degli odori e misure di mitigazione delle polveri aerodisperse durante le lavorazioni (ad es, bagnature, predilezione di movimentazioni manuali e frequenti pulizie dell'area), garantendo, ai fini della salubrità

sui luoghi di lavoro, ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4;

20. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;

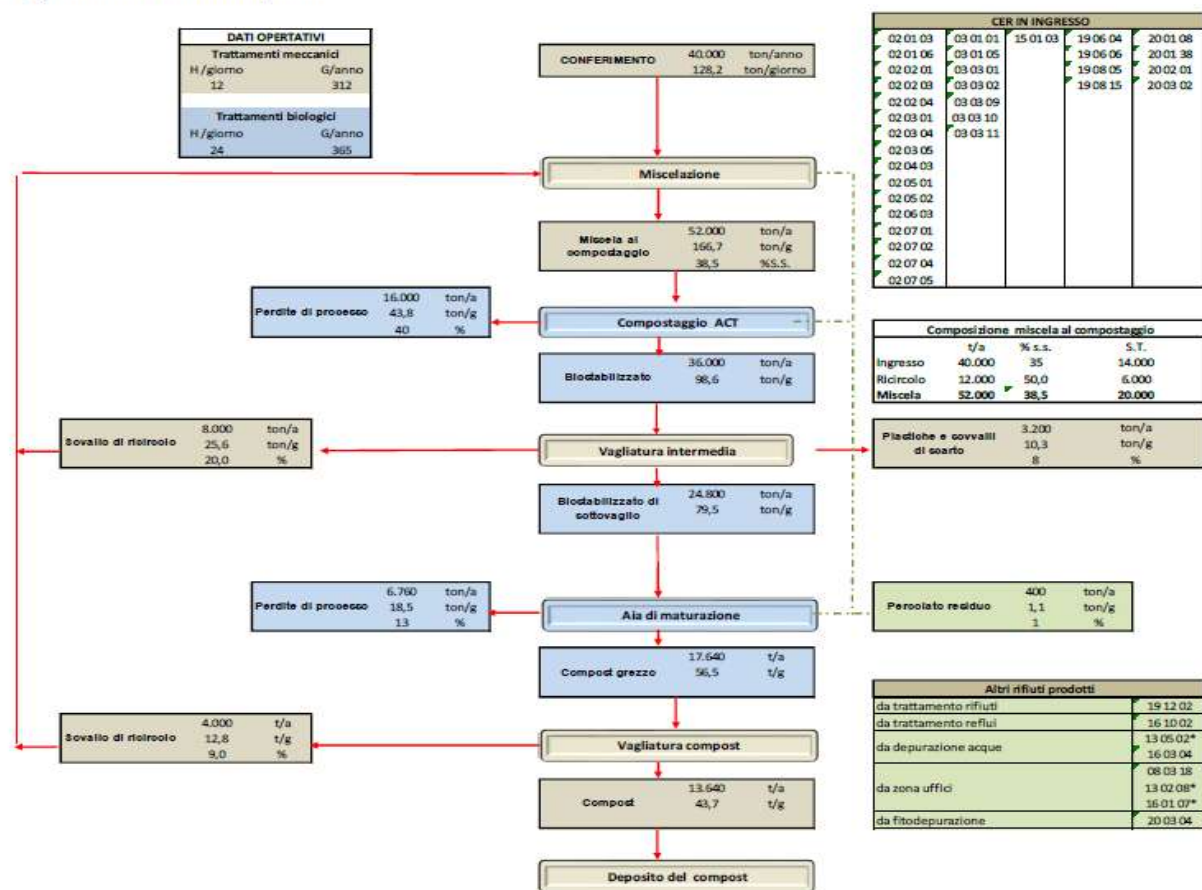
21. rispettare le indicazioni contenute nel S.I.A., con particolare riferimento a quelle concernenti i seguenti aspetti:

- rischi per gli operatori connessi alla realizzazione dell'impianto;
- valutazione dei rischi aggiuntivi in fase di esercizio;
- predisposizione di norme scritte per la riduzione del rischio di esposizione dei lavoratori.

6. DIAGRAMMA DI FLUSSO ATTIVITÀ

Presso l'installazione in questione si svolgeranno attività IPPC riconducibili al punto 5.3., b), 1, dell'allegato VIII, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., e consistenti nel *“recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso...omissis”* al *“trattamento biologico”*, rispetto alle quali, il seguente diagramma di flusso “A.25 – Schema a blocchi processo di produzione compost”, tratto dalla documentazione integrativa trasmessa da Ares Ambiente srl con nota datata 10.02.2017 ed allegata alla comunicazione regionale prot. n. 94606 del 22.02.2017, approvato con la Determinazione Dirigenziale n. G08135 del 12.06.2017 e parte integrante del presente aggiornamento A.I.A.,:

Diagramma di flusso impianto



Le quantità indicate potranno subire notevoli variazioni a causa della quantità del rifiuto da compostare e della sua umidità.

A.25 – SCHEMA A BLOCCHI PROCESSO DI PRODUZIONE COMPOST

7. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

8.1 Operazioni di gestione autorizzate

La Ares Ambiente S.r.l. è autorizzata a svolgere le operazioni di gestione rifiuti, qui di seguito riportate, ed individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

Operazione	Descrizione
R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche	Compostaggio frazione organica differenziata
R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R7	Miscelazione delle due tipologie di rifiuti, preliminarmente tritati, per la formazione della miscela da avviare a biossificazione
R13: messa in riserva di rifiuti in ingresso per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	Messa in riserva dei rifiuti in apposite aree prima del loro trattamento

8.2 Rifiuti autorizzati in ingresso, come da Determinazione n. G08135 del 12.06.2017 (con sfondo grigio i codici aggiunti con la modifica non sostanziale)

La Ares Ambiente S.r.l. è autorizzata ad accettare in ingresso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella

02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE E LAVORAZIONE
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 02	rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; dalla preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 03	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi da trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione della polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO; ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)

15 01 03	imballaggi in legno
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense (<i>frazione organica dei rifiuti raccolti separatamente</i>)
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti dai cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili (<i>limitatamente a rifiuti prodotti da giardini e parchi</i>)
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 02	rifiuti dei mercati

* CODICI EER INSERIRTI CON COMUNICAZIONE DI VARIANTE NON SOSTANZIALE prot. n. 1130416 del 11/11/2022

Tipo di rifiuto	Codice CER	Località di provenienza	Quantità annua	Scheda di riferimento	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Scarti di tessuti vegetali	020103	-	40.000 t/anno	-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	020106			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	020201				fangoso palabile	Cumuli
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020203			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020204				fangoso palabile	Cumuli
fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	020301				fangoso palabile	Cumuli
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020304			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020305				fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020403				fangoso palabile	Cumuli
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020502				fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020603				fangoso palabile	Cumuli
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli

Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702				Solido/fangoso palabile	Cumuli
Scarti inutilizzati per il consumo o la trasformazione	020704				Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020705				fangoso palabile	Cumuli
Scarti di corteccia e sughero	030101			-	Solido	Cumuli
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	030105			-	Solido	Cumuli
Scarti di corteccia e legno	030301			-	Solido	Cumuli
fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	030 02				fangoso palabile	Cumuli
fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	030309				fangoso palabile	Cumuli
scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	030310				Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	030311				fangoso palabile	Cumuli
Imballaggi in legno	150103			-	Solido	Cumuli
digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	190604				Solido/fangoso palabile	Cumuli
Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	190606			-	Solido/fangoso palabile	Cumuli
fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	190805				fangoso palabile	Cumuli
fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	190812				fangoso palabile	Cumuli
rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108			-	Solido	Cumuli
Legno, diverso da quello a cui la voce 200137	200138			-	Solido	Cumuli
rifiuti biodegradabili	200201			-	Solido	Cumuli
rifiuti dei mercati	200302			-	Solido	Cumuli

Le caratteristiche dei prodotti dal trattamento dei suddetti rifiuti dovranno rispettare quanto previsto ai sensi del D. lgs. 75/2010, e ss.mm.ii.

Presso l'installazione in questione, la Ares Ambiente S.r.l. dovrà gestire i rifiuti non pericolosi autorizzati in ingresso nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi.

- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base annua, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 40.000 tonnellate;
- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base giornaliera, intesa come capacità di trattamento (R3): $\leq 128,20$ tonnellate;

Giorni lavorativi/settimana	6
Settimane/anno	52

Giorni lavorativi/anno	312
Potenzialità complessiva/anno	40.000 ton/anno
Potenzialità giornaliera	128,20 ton/d
F.O.R.S.U. in ingresso/anno	35.000 ton/anno
Verde in ingresso/anno	5.000 ton/anno

CAPACITÀ DI STOCCAGGIO ISTANTANEO PRESSO L'IMPIANTO

Lo stoccaggio dei rifiuti dovrà avvenire all'interno degli spazi riportati nell'Elaborato Grafico denominato Planimetria Aree di stoccaggio e trattamento, parte integrante al presente allegato.

Operazioni	Rifiuti non pericolosi	Totale (t)
R13 (deposito materiale ligneo cellulosici e rifiuti di raccolta differenziata)	Area stoccaggio verde – Fossa scarico capannone Area stoccaggio FORSU e rifiuti organici - Fossa di scarico	1.269,00
D15/R13 (sovvalli da smaltire/recuperare)	Sovvalli derivanti dalle operazioni di deplastificazione dei vagli (2 cassoni da 30 mc/cad)	60,00
D15/R13 (percolati da biocelle e acque di processo per ricircolo e/o smaltimento)	Area cisterne di stoccaggio (4 cisterne da 40 mc ciascuna)	160,00
R13 (metalli ferrosi)	Metalli ferrosi derivanti dalla deferrizzazione durante operazioni di alimentazione degli impianti di vagliatura (2 ceste di raccolta da 2 mc/cad)	6,00
Totale		1.495,00

In uscita sono previsti i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N° area	Modalità	Destinazione*
19 12 02	Metalli	Solido	No	600 t	Deferrizzazione	H	Cassoni scarrabili	R4/R13
19 12 12	Scarti di lavorazione	Solido	No	3.200 t	Vagliatura intermedia	H	Cassoni scarrabili	R1/R12/R13/D1
16 10 02	Acque di lavaggio capannoni	liquido	No	296,5 mc	Lavaggio capannoni	F	Serbatoi di stoccaggio	D8/D9/D15
16 10 02	Acque biofiltro	liquido	No	230 mc	Condense biofiltro	F	Serbatoi di stoccaggio	D8/D9/D15
16 03 04	Rifiuti inorganici diversi di quelli di cui alla voce 16 03 03	Fangoso	No	163 mc	Trattamento acque di prima pioggia	O	Vasca di stoccaggio	D8/D9/D15
13 05 02*	Fanghi di prodotto di separazione olio/acqua	Liquido	Si	2,8 mc	Trattamento acque di prima pioggia	O	Vasca di stoccaggio	D8/D9/D15
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Fangoso	No	15 mc	Edifici civili	N	Fossa Imhoff	D9/R3/R5
08 03 18	Toner per stampa esauriti	Solido	No	0,01 mc	Edifici civili	P	Cartone	R5/R13
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Oleoso	Si	0,5 mc	Manutenzione macchinari	P	Fusto a tenuta	D10/D15
16 01 07*	Filtri dell'olio	solido	Si	0,2 mc	Manutenzione macchinari	P	Fusto a tenuta	D8/D9/D14/D15

**Impianti di recupero o smaltimento terzi autorizzati*

8. CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la Ares Ambiente S.r.l. dovrà:

22. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria Tav12. Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
23. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
24. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
25. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
26. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
27. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
28. effettuare un lavaggio regolare di:
 - di piazzali e degli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito prima della loro uscita;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
29. attenersi, per quanto concerne i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a quanto stabilito ai sensi degli artt. 184-bis e 184-ter del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché a quanto specificato nella Circolare del MATTM n. 10045, del 01/07/2016;
30. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
31. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
32. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;

33. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
34. in particolare, in caso di movimentazione dei rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata, avere cura di realizzare tutte le aree di manovra in calcestruzzo corazzato;
35. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;
36. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
37. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;
38. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
39. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);
40. avere cura che il processo autorizzato sia condotto in modo da assicurare:
 - il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa;
41. avere cura di garantire una durata del processo di compostaggio non inferiore a 90 (novanta) giorni, comprendenti la prevista fase di biossidazione accelerata durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C;
42. garantire che la percentuale di strutturante da assumere nella composizione della miscela iniziale sia pari almeno al 30%;
43. garantire che, la fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bio-ossidazione accelerata avvengano in ambiente confinato, ottenibile anche con coperture o paratie mobili, per il contenimento di polveri e di odori il cui controllo deve essere garantito tramite idonee misure e sistemi di abbattimento;
44. controllare e monitorare in continuo la concentrazione di ossigeno presente nelle biocelle, registrare i dati, rendendoli fruibili a richiesta delle autorità di controllo;
45. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione; le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del

prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, da inviare a depurazione o da riutilizzare nel ciclo di compostaggio;

46. effettuare le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti utili al processo autorizzato, all'interno del previsto capannone;
47. aver cura di non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze osmogene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
48. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
49. porre particolare attenzione ai percolati dagli impianti di trattamento e dall'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di captazione e di raccolta senza che vi sia possibilità di ristagni;
50. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
51. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
52. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici, secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
53. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
54. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.

In ogni caso, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della vigente normativa ambientale ed igienico sanitaria.

9. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN MATERIA DI FERTILIZZANTI

Al fine della corretta caratterizzazione e classificazione del fertilizzante prodotto (ammendante compostato misto), la Ares Ambiente S.r.l. dovrà rispettare quanto previsto e prescritto con D. lgs 75 del 29/04/2010, e s.m.i., nonché adottare le misure previste nel documento "Relazione Tecnica Adeguamento Tecnologico", nonché nel documento "Relazione Tecnica MNS Novembre 2022 rev 1" a cura dell'ing. Remo Bordini per la Società Eracles srl.

In particolare, questa, dovrà avere cura di:

55. immettere in commercio il fertilizzante ottenuto, solo una volta adempiute le prescrizioni riportate nel regolamento (CE) n. 2003/2003, e nel D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;
56. ai fini della verifica della conformità del prodotto ottenuto, rivolgersi ad uno dei laboratori competenti individuati nell'apposito elenco redatto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
57. ai fini della tracciabilità del prodotto, richiedere, prima dell'immissione del fertilizzante sul mercato, l'iscrizione al "Registro dei fertilizzanti", e al "Registro dei fabbricanti di fertilizzanti", istituiti presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
58. fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, commi 2 e 3, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i., ai fini della tracciabilità, conservare la registrazione sull'origine dei concimi. Questa, in particolare, deve essere messa a disposizione degli Stati membri per fini ispettivi, fino a quando il concime è immesso sul mercato e per altri due anni dopo che il fabbricante ne ha cessato l'immissione sul mercato;
59. definire criteri di miscelazione dei rifiuti autorizzati in ingresso, da presentare alla Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, al fine di individuare le idonee percentuali (%) di rifiuti da utilizzare per ottenere un prodotto, conforme alle specifiche di cui all'allegato 2, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;
60. relativamente alla determinazione dell'Indice Respiriometrico Dinamico da eseguire con la metodica UNI 11184:2016, utile a verificare l'efficacia del processo aerobico nel suo complesso, il Gestore dovrà proporre n analisi semestrale di tale parametro sul compost prodotto. Per il primo anno di esercizio, in aggiunta alle misurazioni effettuate sul compost prodotto (che avranno però periodicità trimestrale), la società dovrà effettuare idoneo studio di verifica del grado di stabilità biologica ed efficienza del trattamento (differenze in/out), valutando gli opportuni indicatori di processo utili a confermare e/o integrare le periodicità dei controlli;
61. garantire la tracciabilità del prodotto attraverso la compilazione della modulistica dedicata, da parte del Capo Impianto o dell'operatore addetto al controllo del processo;
62. provvedere ad identificare ogni lotto prodotto con un numero progressivo, da segnalare, a mezzo di cartellonistica, affissa sulle pareti del box di stoccaggio;
63. al fine di garantire la tracciabilità del materiale, che andrà a formare un lotto, riportare su ogni scheda "Registrazione Cumulo", tra l'altro:
 - data inizio e fine insufflaggio nell'aia di stoccaggio del materiale organico in uscita dalla fase di compostaggio e data inizio e fine raffinazione;
 - numero progressivo del lotto di produzione del prodotto raffinato;
64. riportare sul certificato relativo al monitoraggio della qualità del prodotto ottenuto, il numero del lotto sottoposto ad analisi;
65. annotare sulle bolle di accompagnamento, relative alle cessioni di AMC, il numero del lotto di produzione, da cui proviene. A tal proposito, si dovranno predisporre documenti di trasporto dedicati al prodotto in uscita dall'impianto, conformi a quanto richiesto dal D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;

66. al fine di consentire i dovuti controlli sulla qualità del prodotto in uscita da parte degli organi preposti, utilizzare al fine dello stoccaggio le aree appositamente individuate nella planimetria TAV 12;
67. redigere una procedura di gestione del fertilizzante risultato non conforme alle specifiche di cui all'allegato II, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i., che preveda, al suo interno, un piano di riprocessamento dello stesso; detto piano, una volta redatto, andrà sottoposto alla validazione dell'ARPA Lazio territorialmente competente;
68. la gestione dei fanghi dovrà avvenire nel rispetto dei vincoli e dei limiti previsti dal D.lgs n. 75/2010;
69. la società dovrà ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. n. 75/2010 alla corretta etichettatura dei prodotti ottenuti in funzione dei vincoli e dei limiti previsti per l'utilizzo degli stessi;
70. dovranno essere redatte specifiche procedure di caratterizzazione dei fanghi in ingresso, in linea con i controlli previsti dall'Allegato I B del D.Lgs. n. 99/1992, al fine di ottemperare a quanto richiesto dal D.Lgs. n. 75/2010 circa la produzione di Ammendante Compostato con fanghi. Previa approvazione di Arpa Lazio, le procedure diverranno parte integrante del PMeC;
71. Il conferimento dei fanghi dovrà essere effettuato all'interno dell'area dedicata situata all'interno del capannone di nuova realizzazione, e tale area di conferimento dovrà essere totalmente presidiata, l'aria aspirata dovrà essere inviata ai sistemi di depurazione e dovrà essere pulita giornalmente;
72. lo stoccaggio dei fanghi deve avvenire in condizioni di sicurezza all'interno di opportune aree presidiate al fine di prevenire qualsiasi forma di percolazione non controllata e di emissioni odorigene nell'ambiente oltre alle regolari attività di manutenzione dell'area di stoccaggio e della sua pulizia;
73. Il percolato prodotto dallo stoccaggio dei fanghi dovrà essere opportunamente raccolto e gestito conformemente alla normativa ambientale;
74. in rispondenza a quanto previsto dal D.Lgs. 75/2010 i fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale al fine di produrre Ammendante compostato con fanghi.

10. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in questione sono autorizzati n. 2 punti di emissione diffusa relativa al biofiltro (ED1 e ED2).

Nell'installazione in questione sono presenti due punti di emissione diffusa in atmosfera, relative al biofiltro (ED1 e ED2) individuato come **Area M – tav 12**, ed un sistema di bioossidazione accelerata costituita da sei biocelle statiche chiuse e mantenute in depressione con modalità di riempimento dei tunnel (tramite pala gommata) volte a garantire l'omogeneità del materiale in ingresso, evitando commistioni con miscele alimentate negli altri tunnel. Per ogni biocella la capacità massima è stimata in 720 mc di matrice (per un cumulo non più alto di 3 metri).

Il materiale proveniente dalla bioossidazione e dalla raffinazione intermedia è un compost bioossidato ed igienizzato che deve completare la maturazione.

Verrà conferito tramite pala meccanica all'aia di maturazione finale per una durata di 72 giorni.

L'aia di maturazione finale è costituita da una doppia platea areata della superficie utile di 1.517,5 mq sulla quale verrà disposto il compost in cumuli con altezza non inferiore a 4,50 m.

Il biofiltro è individuato dalla lettera "M" nella figura di cui alla tavola 12, allegata al presente Allegato Tecnico.

Il sistema di trattamento aria è costituito da n. 2 torri scrubber a umido e n. 2 biofiltri.

10.1. Condizioni da rispettare relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Ares Ambiente S.r.l., dovrà avere cura di:

75. fermo restando quanto previsto al punto 1, e 2, del presente allegato tecnico, provvedere alla messa in esercizio e a regime degli impianti, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 269, comma 6, del D. lgs.152/2006, e s.m.i.; in particolare, si dovrà:

- comunicare all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni la messa in esercizio dell'installazione in questione;
- il periodo tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti dovrà avere una durata pari a 30 (trenta) giorni;
- effettuare, in due giorni non consecutivi, nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti a regime, il campionamento delle emissioni (punti di emissione "ED1 ed ED2");
- trasmettere i dati relativi ai suddetti campionamenti all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio;

76. rispettare, ai punti ED1 ed ED2, i limiti di emissione riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;

77. realizzare il biofiltro tenendo conto delle caratteristiche previste dalle BAT pubblicate nelle "Linee guida relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di trattamento dei rifiuti" che prevedono:

- tempo di contatto non inferiore a 45";
- strato filtrante – altezza minima 100 cm;
- strato filtrante – altezza massima 200 cm;
- valore di riferimento portata specifica 80 Nmc/mc strato filtrante;
- effetti odorigeni: 300 UO/Nm3;

78. garantire che il filtro biologico consenta l'abbattimento di almeno il 98% delle sostanze odorigene;

79. prevedere per il biofiltro un idoneo sistema per il mantenimento del giusto livello di umidità del letto filtrante (40-60%), eventualmente inserendo una copertura fissa o mobile;

80. mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:

- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
- il particolato deve essere rimosso;
- i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante. La prescrizione è considerata ottemperata inserendo misuratori di temperatura e umidità che restituiscano in continuo il dato nell'intervallo richiesto;
- si deve controllare in continuo la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro;
- il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato in continuo;
- deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
- il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
- il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria;
- il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
- reintegrare il materiale filtrante del biofiltro con frequenza biennale;
- sostituire il materiale filtrante del biofiltro con frequenza quadriennale;
- pulire il materiale di riempimento dello scrubber in funzione dei parametri d'impianto (es. Δp);
- ricambiare acqua dello scrubber con frequenza mensile;
- reintegrare l'acqua dello scrubber all'occorrenza;
- prevedere un allarme di bassa temperatura per evitare il danneggiamento del filtro e della popolazione microbica.

81. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell'installazione, ed in particolare:

- controllo in continuo dell'umidità dell'aria;
- controllo in continuo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
- controllo in continuo dell'umidità del letto filtrante;

82. utilizzare, ai fini della verifica del rispetto dei limiti di emissione su riportati, i metodi di prelievo e analisi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;

83. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;

84. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;

85. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;

86. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura ed umidità elevate;
87. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
88. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria;
89. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
90. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento o file di alberature, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
91. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
92. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
93. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;
94. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., con pagine numerate e vidimate dall'A.S.L. territorialmente competente, a firma e cura del responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione di ARPA Lazio, dove andranno annotati:
 - i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione (appendice 1);
 - ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo); (appendice 2)
 - la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
95. garantire l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissioni stabiliti con la presente A.I.A., garantendo al contempo il rispetto delle norme di sicurezza dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;

11. EMISSIONI ODORIGENE

Rispetto alla problematica delle emissioni odorigene, con riferimento alle modalità di monitoraggio e controllo in fase di esercizio dell'impianto, in applicazione delle BAT 10 e 12, dovrà essere eseguito il protocollo di monitoraggio richiamato nelle seguenti prescrizioni:

96. determinare le emissioni odorigene attraverso il metodo descritto dalla norma EN 13725 in corrispondenza di tutte le sorgenti potenzialmente odorigene dell'impianto sia convogliate

che diffuse. Nel caso di cumuli situati all'aperto il campionamento dovrà essere effettuato con la metodica, indicata dalla norma stessa, che fa uso del cosiddetto wind tunnel. Il monitoraggio di tutte le sorgenti emissive dovrà essere fatto ogni sei mesi (come specificato nella BAT 8) in corrispondenza dei periodi di massima attività dell'impianto; il Gestore dovrà comunicare ad ARPA Lazio, con congruo anticipo, le date in cui saranno effettuate tali misure;

97. effettuare due simulazioni (una per ogni campagna) della ricaduta sul territorio circostante, riferendosi alla DGR 15 febbraio 2012 - n. IX/3018 della Regione Lombardia per la scelta del modello di calcolo e per la definizione della metodologia, inserendo come dati in input al modello i valori emissivi misurati nelle due campagne annuali (condotte con la EN 13725) e i dati meteorologici di un intero anno solare. Questi ultimi potranno essere richiesti, per lo specifico sito d'interesse, al Servizio Qualità dell'Aria e Monitoraggio Ambientale degli Agenti Fisici di Arpa Lazio;

12. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN CORPO IDRICO

Presso l'area dell'installazione in questione sono presenti due punti di scarico finale, individuati all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo e negli elaborati progettuali con "MN1" ed "MN2".

Le acque di prima pioggia confluiscono alla vasca apposita da cui dopo il trattamento di dissabbiatura e disoleatura vengono avviate al colatore naturale Rio Vernile.

Le acque delle coperture e quelle di seconda pioggia affluiscono anch'esse al Fosso senza subire alcun trattamento.

La rete verrà dotata di n. 3 pozzetti fiscali per consentire la verifica periodica denominati "PC1" e "PC2" per lo scarico delle acque meteoriche e "PC3" per lo scarico delle acque di fitodepurazione (MN3 – scarico reflui civili attraverso fitodepurazione su vassoi a tenuta).

La gestione delle acque presso l'installazione in questione, è rappresentata nella planimetria Tav.15, facente parte del presente allegato tecnico.

12.1. Condizioni autorizzazione allo scarico in corpo idrico

Al fine della presente autorizzazione allo scarico, la Ares Ambiente S.r.l., dovrà:

98. prevedere che ogni flusso di acque sia raccolto e trattato separatamente sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate, in linea con quanto stabilito al riguardo dalla Decisione della Commissione UE n. 2018/1147 recante le conclusioni sulle BAT. In particolare la BAT 19, al punto f;
99. presentare, all'attenzione dell'autorità competente, nonché di ARPA Lazio, un adeguato bilancio di utilizzo delle acque di processo che s'intendono ricircolare all'interno del ciclo produttivo; la relativa autorizzazione, pertanto, sarà condizionata alle relative valutazioni da parte dei soggetti in questione;
100. gestire separatamente le acque derivanti dall'eventuale lavaggio delle arie esauste in scrubber; a tal fine, dovranno previste apposite vasche a tenuta, dotate di rilevatore H2S. E' vietato il riutilizzo delle acque scrubber;

- 101.rispettare, al punto di verifica “MN1”, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 dell’allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 come riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
- 102.evitare accuratamente di conseguire il rispetto dei valori limite di emissione previsti, mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo;
- 103.evitare accuratamente di diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio, o prelevate esclusivamente allo scopo, gli eventuali scarichi parziali contenenti le sostanze indicate alla Tabella 5, allegato 5, Parte Terza, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
- 104.prevedere, per tutte le vasche e serbatoi di stoccaggio di reflui e rifiuti liquidi presenti sui piazzali, sia in corrispondenza di quelli localizzati sotto tettoia che di quelli scoperti, idonei sistemi di contenimento, atti a prevenire eventuali perdite, nonché prevedere opportuni presidi ambientali (es. cordolatura, materiali assorbenti, ecc.) al fine di evitare che durante le fasi di conferimento vi sia dispersione di rifiuti sulle aree di servizio;
- 105.gestire secondo le vigenti disposizioni in materia di rifiuti, le acque previste in uscita dall’installazione e destinate presso impianti terzi;
106. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia;
- 107.consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell’approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
- 108.individuare, in coerenza con quanto riportato nella planimetria Tav.15, con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione, in particolare per lo specifico punto di controllo, a monte della miscelazione con flussi differenti (ad esempio acque di prima pioggia con acque di seconda pioggia);
- 109.avere cura di svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell’evento meteorico, entro le successive 48 (quarantotto) ore;
- 110.assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8, dell’art. 24, delle NTA del vigente Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
- 111.esimersi dall’attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell’autorità competente.

13. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE

E’ prevista la realizzazione di n.3 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee (come indicato in tavola 15).

Ai fini del presente paragrafo, la Ares Ambiente S.r.l., dovrà:

- 112.effettuare, preventivamente alla messa in esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., adeguate indagini relativamente alle acque sotterranee potenzialmente interagenti con la medesima attività, al fine di individuare i relativi valori di fondo naturale (VFN);

- 113.ai fini del punto che precede, utilizzare le procedure di prelievo e campionamento previste nelle Linee Guida ISPRA – 155/2017 (D.M. 6 luglio 2016);
- 114.tra i parametri da monitorare prevedere anche il monitoraggio dei parametri Fosforo totale, Cianuri, nonché dei composti organici aromatici, composti alogenati e i fenoli di cui alla Tabella 2 Allegato 5 alla Parte quarta del D.Lgs. n. 152/06. Per il monitoraggio adottare frequenze di monitoraggio trimestrali, definendo per tutti i parametri monitorati i valori soglia da prendere a riferimento al fine di evidenziare e gestire eventuali anomalie correlabili alle attività svolte;
- 115.trasmettere i dati acquisiti a seguito delle predette indagini, al Servizio “Tutela Acque”, della Regione Lazio, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dal medesimo Servizio regionale, nonché presso l’Autorità competente, ai fini della fissazione delle relative CSC (concentrazioni soglia di contaminazione), del Titolo V, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
- 116.proteggere, una volta realizzato, il previsto piezometro, in considerazione della sua intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo.

14. RUMORE

Si prescrive, a tal proposito, alla Ares Ambiente S.r.l., di attenersi a tutto quanto riportato nelle Relazioni tecniche “Impatto acustico” e “Impatto acustico appendice settembre 2015 – Valutazione previsionale di impatto acustico ambientale” a firma del tecnico competente.

Inoltre, la medesima Società dovrà:

117. la proposta di bonifica avanzata al fine di eliminare eventuali criticità riscontrate verrà ritenuta valida solo a valle della presentazione di un collaudo acustico che verifichi la bontà degli interventi proposti;
- 118.nell’esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 119.rispettare, in fase di realizzazione delle opere, nonché in fase di esercizio delle attività autorizzate, i limiti previsti per la classe acustica nella quale ricade l’area d’intervento in questione, secondo il vigente piano di zonizzazione;
- 120.tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
- 121.eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell’ambiente;
- 122.avere cura di mettere a norma tutte le macchine e dotarle di sistemi di abbattimento dei rumori;
- 123.qualora siano registrati superamenti, le macchine dovranno essere insonorizzate.

15. CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Per il rispetto del presente titolo la Ares Ambiente S.r.l., dovrà:

- 124.all'atto della cessazione dell'attività, attuare quanto previsto ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio, attraverso un campionamento delle matrici suolo, sottosuolo ed acque sotterranee da mettere a confronto con le analisi effettuate ante-operam;
- 125.evitare qualsiasi rischio di inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività;
- 126.a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
- 127.provvedere, in ogni caso a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 128.comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità competente, alla Provincia di Frosinone, al Comune di Piedimonte San Germano, al Consorzio Industriale alla Società A&A, ad ARPA Lazio ed alla ASL territorialmente competente un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
- 129.l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)